



1948, le elezioni amministrative a Gorizia. Dall'Archivio storico della Democrazia Cristiana

di Luca Olivo

Son setanta ains che la Democrazia Cristiana jà vint li'elezioms aministrativis a Guriza. Dopo dut chist timp una veloza ociada su un fat cha finalmenti faseva tornà a partì la storia democratica da la zitàt dopo li'tribolazioms da la uera e dal «Governo Militare Alleato».

Proprio mentre quest'articolo va in stampa ricorrono i 70 anni dalle elezioni amministrative a Gorizia ed in alcuni altri comuni della provincia.

Il materiale utilizzato per la stesura di queste righe proviene dall'Archivio Storico del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia. Questo è stato oggetto di due recenti interventi di riordino (2010-2011 e 2014-2015) ed inventariazione promossi e coordinati dall'Istituto «Luigi Sturzo» di Roma col finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.¹

Le consultazioni di cui al titolo erano state indette sia per quei

centri privi di maggioranze consiliari stabili dopo le amministrative del 1946 sia per le zone tornate definitivamente a far parte del territorio nazionale con il Trattato di pace del 1947 e la cessazione dell'amministrazione del Governo Militare Alleato.² Le maggiori città in cui si votò oltre a Gorizia furono Cesena, Ancona, Pescara e Bolzano.

Il 31 ottobre 1948, dunque, sarebbero stati chiamati alle urne gli elettori *in primis* del capoluogo, la cui amministrazione era presieduta dall'avvocato Giovanni Stecchina, e poi dei comuni di: Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano - Redi-

1. La mole della documentazione è notevole: si tratta di 331 faldoni contenenti un numero difficilmente quantificabile di singoli atti ma comunque dell'ordine delle migliaia cui si aggiungono 1.615 manifesti politici e vario materiale non archivistico (fotografie, pubblicazioni, audiocassette, videocassette, «pizze» cinematografiche) e la sua importanza storica risulta fondamentale. L'arco cronologico complessivo va dal 1945 al 1996.

Il tutto è ad oggi conservato in due stanze dello stabile, in via del Seminario 2, che ospita la Biblioteca del Seminario e il Liceo «Paolino di Aquileia». Per la struttura interna dei fondi archivistici in questione cfr. L. Olivo, *Archivio Storico del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia. 1945-1996*, a. 2011 nonché *idem, Fondi aggregati all'Archivio Storico della Democrazia Cristiana di Gorizia*, a. 2015.

2. Sull'organizzazione del Governo Militare Alleato e le suddivisioni amministrative operate sul territorio della ormai ex

ELEZIONI COMUNALI - ANNO 1948

CONSIGLIERI COMUNALI DA ELEGGERE N. 40

Allegato B
 Scheda di votazione per i Comuni
 (capitale di provincia, di cui sono
 facenti parte 20.000 abitanti)

FAC SIMILE

Avvertenze

1. Ciascun elettore ha diritto di votare per la lista prescelta apponendo il segno di croce (X) nella casella a fianco del contrassegno di lista.
2. L'elettore può manifestare la propria preferenza per un numero non superiore a due candidati appartenenti alla lista prescelta, apponendo il segno di croce nella casella a fianco dei rispettivi nomi.
3. L'elettore può procedere anche a cancellazioni di candidati della lista prescelta, mediante un tratto di matita sui nomi non approvati.
4. È nulla la scheda nella quale siano stati cancellati tutti i nomi contenuti nella lista prescelta.

1			<input type="checkbox"/>					
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								

Elettore! Meglio di tutto fare semplicemente un segno di croce sul quadretto accanto allo scudo crociato.

Fac-simile della scheda elettorale per il Comune di Gorizia.

puglia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Mariano del Friuli, Monfalcone, Romàns d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco. Dunque un test importante articolato su 14 comuni.

Si dava così avvio ad una nuova fase in cui la scelta dei vertici degli enti locali era completamente demandata all'orientamento politico dei cittadini manifestatesi attraverso la libera espressione del voto. Era un ultimo ritocco, ovviamente ed eminentemente locale, al processo d'avvio delle istituzioni repubblicane così come volute e disegnate dalla Costituzione entrata in vigore il 1.º gennaio del 1948 e dalle prime elezioni politiche del 18 aprile, vinte dalla Democrazia Cristiana con il 48% dei voti complessivi tra Camera dei Deputati e Senato della Repubblica contro il 31%

del Fronte Democratico Popolare (formato dal Partito Comunista Italiano alleato al Partito Socialista). A Gorizia lo scudo crociato si era imposto con percentuali analoghe e alla Camera fu eletto l'avvocato Silvano Baresi³ mentre divennero senatori Michele Gortani, Tiziano Tessitori e Gaetano Pietra.⁴

Il clima politico del 1948 era ancora fortemente condizionato dagli avvenimenti difficili e tesi del periodo del Governo Militare Alleato e dei primissimi tempi del confine disegnato dal Trattato di pace.⁵ Sullo sfondo di una situazione economica terribile era ancora viva una contrapposizione ideologica e politica molto polarizzata con al centro l'italianità di Gorizia e provincia. Quella era fortemente sostenuta non solo dal Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia,⁶ e dai partiti alleati, in un'ottica

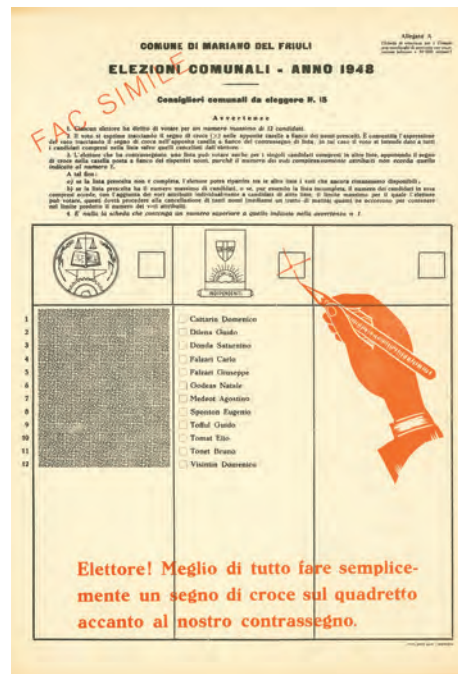
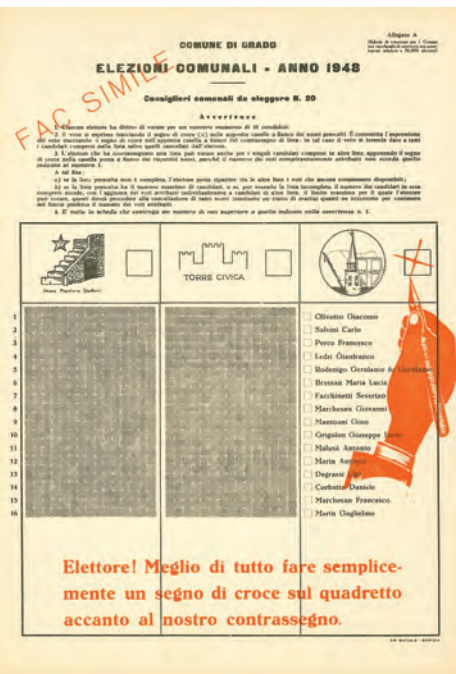
provincia di Gorizia nonché sulle nomine dei responsabili delle medesime cfr. P. ZIL-
 LER, *Profilo storico - istituzionale della provincia di Gorizia tra il 1940 e il 1947, in I cattolici isontini nel XX secolo, vol. III, Il Goriziano fra guerra, resistenza e ripresa democratica (1940-1947), pp. 96-98.*

3. L'on. Silvano Baresi (1914-1991), avvocato, divenne in seguito sottosegretario alla difesa nel VII governo guidato da Alcide De Gasperi (luglio 1951-luglio 1953). Rieleto nella II legislatura (1953-1958) fu segretario della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1942: «facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria» e del disegno di legge n. 1944: «riforma del contenzioso tributario». Inoltre fu autore di ben 19 disegni di legge. Cfr. <http://storia.camera.it/deputato/silvano-baresi-19140325>.

4. Cfr. <http://www.senato.it/leg/01/BGT/Schede/Attsen/Regioni/06.html>.

5. Un efficace quadro della vita quotidiana e dell'atmosfera a Gorizia nei primissimi tempi del nuovo confine è tracciato in R. COVAZ, *La Domenica delle Sciope e altre storie di confine*, Gorizia 2012.

6. Per la storia della Democrazia Cristiana goriziana nei suoi primissimi anni di attività cfr. I SANTEUSANIO, *Origini e ruolo della Democrazia Cristiana nel Goriziano, in I cattolici isontini nel XX secolo, cit., pp. 283-306.*



Fac-simili delle schede elettorali per i Comuni di Grado (a sinistra) e Mariano del Friuli (a destra). In esse compare lo scudo crociato assieme ad un campanile (Grado) e ad un sole nascente (Mariano del Friuli).

antifascista e nel rispetto della convivenza democratica rinunciando ad ogni forma di pericoloso nazionalismo,⁷ ma anche da organizzazioni apolitiche come la Lega Nazionale, l'Unione Ginnastica Goriziana,⁸ l'Associazione Giovanile Italiana.⁹ Per il Comitato Provinciale, guidato dal suo segretario politico, l'avvocato Angelo Culot,¹⁰ coadiuvato, tra gli altri dirigenti, dall'avvocato Pio Fornasin e dal già ricordato Baresi, «conquistare» la guida del comune, proprio per il suo valore simbolico, assumeva un'importanza storica vitale. Così, sebbene le politiche del 18 aprile avessero consegnato al partito un grosso patrimonio di consensi e credibilità, il nuovo programma andava im-

postato ancora in maniera vigorosa proprio per confermare la fiducia degli elettori. L'anonimo dattiloscritto «Schema di alcune attività del governo De Gasperi. Presidenza del Consiglio»¹¹ redatto forse da qualche dirigente locale, forse copia di un originale arrivato direttamente da Roma, innanzitutto raccomandava ai dirigenti del Comitato Provinciale, o a capo delle singole sezioni, di esaltare l'opera intrapresa dal V governo De Gasperi¹² sia in politica interna, con al centro la ricostruzione, sia in politica estera, tema questo particolarmente scottante per il Goriziano. Inoltre diventava necessario focalizzare le proposte sulle varie, diversificate, realtà locali cercando di valorizzare il «già fat-

7. P. ZILLER, *Profilo storico - istituzionale della provincia di Gorizia tra il 1940 e il 1947*, cit., p. 101.

8. Sull'Unione Ginnastica Goriziana cfr. N. AGOSTINETTI, *Gorizia e la Ginnastica*, Mariano del Friuli 2001.

9. Sulle vicende storiche di quest'ultima cfr. *L'Associazione Giovanile Italiana nella storia di Gorizia*, Gorizia 1990.

10. L'avvocato Angelo Culot (1895-1961) nacque in Borgo San Rocco da una famiglia di agricoltori. Le sue capacità lo portarono dapprima a conseguire la maturità classica allo *Staatsgymnasium* di Gorizia per poi laurearsi in giurisprudenza all'università di Graz. Nel frattempo, guidato dal parroco don Carlo Baubela, sviluppò una profonda fede ed assimilò le teorie sociali e politiche che lo portarono ad aderire al Partito Popolare di don Luigi Sturzo: fu segretario della sezione goriziana e candidato alle elezioni comunali a Gorizia nel 1922 e 1924. Intraprese una brillante carriera professionale dapprima come notaio poi come avvocato. Nel 1943 assieme, tra gli altri, all'avvocato Pio Fornasin fu uno dei fondatori della Democrazia Cristiana goriziana inquadrata nel locale CLN. Fu convinto antifascista ed acceso sostenitore dell'italianità della città, nel maggio del 1945 per poco sfuggì alla cattura e deportazione da parte degli occupanti jugoslavi. Nel luglio dello stesso anno assieme a Fornasin partecipò al Consiglio Nazionale della DC, tra il 31 luglio ed il 2 agosto dello stesso '45 a Roma, invitati per simboleggiare la volontà del partito a risolvere in maniera positiva la questione del ritorno di Gorizia all'Italia e a mantenere idealmente vivi i legami con la città isontina in un momento di particolare incertezza e di forte tensione. Il 1946 vide Angelo Culot partecipare al I Congresso Nazionale della DC in programma il 18 aprile. Sei mesi dopo, al primo Congresso provinciale del 27 ottobre, fu eletto segretario politico provinciale e riconfermato nella successiva assise del 15 febbraio 1948. In quello stesso 1946 fece parte della delegazione italiana, guidata da Alcide De Gasperi, alla conferenza di pace di Parigi in qualità di esperto della città e del territorio di Gorizia. Fu anche presidente nominato della deputazione provinciale e presidente dell'amministrazione provinciale dal 1951 al 1956 nonché titolare di varie cariche amministrative pubbliche; mantenne la carica di consigliere comunale dal 1948, appunto, fino al 1961. Informazioni complessivamente tratte da: I SANTEUSANIO, *Culot Angelo (1895-1961)*

to» (in tempi di Governo Militare Alleato) e di proporre nuove soluzioni ai problemi più scottanti sul tappeto.

In questo senso il 18 ottobre facendo da contrappunto allo «Schema», la sezione di Gorizia, da poco costituita e con alla guida Silvano Baresi, aveva lanciato un appello ai goriziani tramite stampa e manifesti rimarcando l'importanza della posta in palio ed esponendo il suo programma. Lo *slogan* «Gorizia vuole vivere Gorizia deve vivere» racchiudeva la promessa di riavviare quanto prima la ripresa economica in città, di attuare una più equa distribuzione dei carichi fiscali e di intraprendere una serie di lavori pubblici. Non pochi benefici si attendevano anche dall'ormai prossima istituzione della Zona Franca¹³ il cui *iter* legislativo andava a concludersi proprio a ridosso delle elezioni. Ma non era solo la situazione economica che premeva ai candidati democristiani: si doveva ricucire il tessuto sociale già lacerato dalla guerra e riprendere l'attività culturale nel ritrovato rispetto dei valori morali e della concordia. Si doveva anche dare la massima diffusione a quelle che erano state le più importanti realizzazioni in campo provinciale attuate sì in tempi di Governo Militare Alleato ma col decisivo contributo degli uomini della Democrazia Cristiana: un'erogazione di 2 miliardi di lire di cui 650 milioni alla città di Gorizia, l'avvio della bonifica dell'agro Cormonese Gradiscano, l'impegno dei parlamentari neoeletti sia verso il dramma dell'esodo di istria-

ni, giuliani e dalmati, sia verso deportati e prigionieri di guerra non ancora rientrati a casa o di cui si erano perse le tracce.

Definito il programma si diede inizio alla campagna elettorale vera e propria, modellata anche sui suggerimenti contenuti nelle «Norme per le elezioni amministrative»: copia di un dattiloscritto datato 15 marzo 1946 e firmato dal segretario politico della DC udinese Faustino Barbina. Innanzitutto degli appositi comitati erano da costituirsi presso ogni sezione col compito precipuo dell'organizzazione della campagna. Grande insistenza era posta poi sulla nomina degli scrutatori al seggio e dei rappresentanti di lista. Il territorio di ogni sezione doveva essere suddiviso in borgate e frazioni (per i centri più grandi mentre per i centri con popolazione più ridotta era sufficiente una suddivisione per vie). Gli incaricati, soci di partito particolarmente zelanti, coordinati appunto dal segretario sezionale, dovevano cercare di attuare una propaganda quanto più possibile capillare in cui il contatto diretto, personale, con gli elettori, soprattutto gli indecisi, aveva un'importanza fondamentale. Particolare attenzione era raccomandata verso l'elettorato femminile: era infatti solo dal 1946 che in Italia le donne potevano recarsi alle urne quindi era utile ricordare loro questo diritto e magari dare delle indicazioni di voto. I manifesti e gli striscioni murali di grosse dimensioni erano considerati il modo più immediato di richiamare l'attenzione degli elettori; le affissioni do-

vevano seguire un preciso andamento: più rade nel periodo più lontano dalle elezioni molto più fitte all'avvicinarsi della data. Il forte impatto visivo dei manifesti era da integrarsi con un capillare volantaggio che doveva raggiungere determinate categorie di elettori (reduci, partigiani, operai, donne ecc.) e con una corposa distribuzione di piccoli manifesti e pieghevoli, destinati alle famiglie, recanti fac-simili delle schede di votazione.

Per dare ancora maggiore incisività alla campagna elettorale il Comitato provinciale elaborò un nutrito programma di comizi affidati a personalità di spicco del governo e del par-

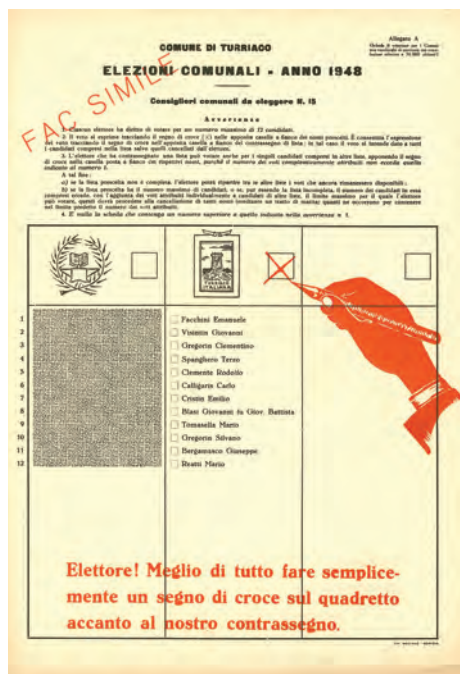
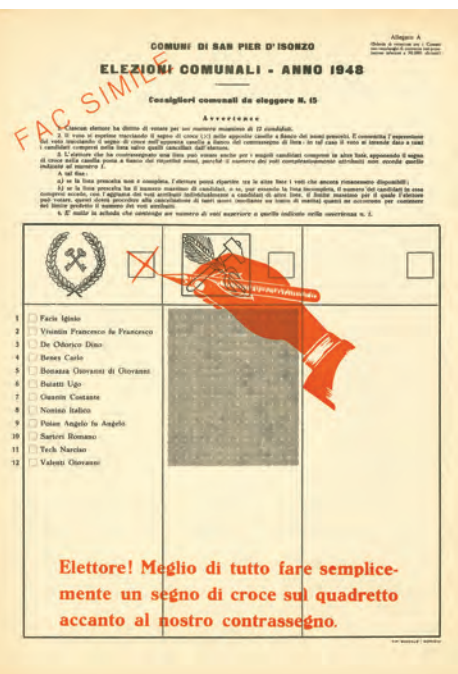
.....

*politico, avvocato, amministratore pubblico in Dizionario Biografico dei Friulani all'indirizzo <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/culot-angelo/> nonché A. LEPRE, *Archivio avv. Angelo Culot (1895-1961)*. Inventario. Introduzione, a. 2006.*

11. Questo documento e gli altri citati *infra* sono stati tratti dal materiale archivistico reperibile in Archivio Storico del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia (d'ora in poi semplicemente ASDCGO), serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948. Il fascicolo, condizionato probabilmente qualche tempo dopo gli avvenimenti, contiene copioso materiale di primaria importanza storica.

12. Il governo si insediò il 23 maggio del 1948 e rimase in carica fino al 12 gennaio 1950. La compagine era formata dalla DC nonché dagli alleati del PLI, PSI e PRI. Tra i compiti affrontati l'elezione del Presidente della Repubblica, l'utilizzazione degli aiuti del Piano Marshall e la discussione sull'adesione dell'Italia al Trattato Atlantico. Cfr. P. CALANDRA, *I governi della Repubblica. Vicende, formule, regole*, Bologna 1996, pp. 61-67 e p. 565.

13. La Zona franca fu attuata poi con legge 1 dicembre 1948 n. 1438. Nda.



Fac-simili delle schede elettorali per i Comuni di San Pier d'Isonzo (a sinistra) e Turriaco (a destra).

tito nazionale appositamente giunte a Gorizia e provincia. Il 24 ottobre, infatti, l'on. Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza del consiglio, accompagnato da Angelo Culot, avrebbe visitato le sezioni di Mariano del Friuli, Romàns d'Isonzo, Villesse e Fogliano per poi recarsi a tenere un comizio presso il cinema «Azzurro» di Monfalcone con susseguente breve sosta a Gradisca d'Isonzo. L'on. Giovanni Battista Carron,¹⁴ insegnante, vicentino ma eletto nel collegio di Udine e vicino alla locale Azione Cattolica, avrebbe parlato al cinema «Excelsior» di Ronchi dei Legionari. L'on. Baresi, invece, sarebbe stato a Pieris e a San Pier lasciando all'on. Elsa (Elisabetta) Conci, vice segretario del gruppo democristiano alla Camera,¹⁵ i comizi a Farra

d'Isonzo, Gradisca e Fogliano.¹⁶ Lo stesso Culot parlò un'ultima volta, il 28 ottobre, al cinema «Odeon» di Gorizia.¹⁷ Per quanto riguarda il territorio provinciale un'operazione prettamente politica fu attuata dal Comitato con la circolare alle sezioni del 21 settembre 1948¹⁸ che richiedeva lumi circa la situazione politica dei vari centri chiamati al voto. Il poco materiale presente presso l'Archivio storico risulta inviato dalle sezioni di Dolegna; Grado, Staranzano, Fogliano, Ronchi dei Legionari, Mariano - Corona, Farra d'Isonzo. All'apertura di ogni comunicazione la lista coi nomi dei candidati e la definizione della strategia con altri partiti di centro, sulla falsariga dell'alleanza che caratterizzava la compagine governativa nazionale. Interessante notare

come le liste munite del contrassegno con lo scudo crociato fossero presentate solo a Gorizia, Farra d'Isonzo e Dolegna del Collio. A Grado e Mariano del Friuli si erano utilizzati contrassegni in cui lo scudo crociato, di dimensioni ridotte, appariva assieme ad un campanile (Grado) o ad un sole nascente (Mariano). Negli altri centri i contrassegni privi di scudo crociato si richiamavano ad una simbologia locale e/o a motti che richiamavano l'appartenenza cattolica di alcuni dei candidati. Da ciò si deduce che liste «monocolore» erano state presentate solo in comuni dove la presenza democristiana era particolarmente forte ed organizzata mentre in altre sezioni si erano preferite delle alleanze organiche con il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI) e con gli indipendenti locali. Si puntava dunque, in prima battuta, sulle personalità privilegiandole rispetto alla sola appartenenza partitica. In effetti questa circolare alle sezioni cercava di ovviare,

14. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Battista_Carron.

15. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_Conci.

16. Il programma completo dei comizi è rinvenibile in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948.

17. Notizia tratta da I comizi odierni in «Giornale di Trieste» dd. 28 ottobre 1948.

18. La circolare e le lettere di risposta sono rinvenibili in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948.

attraverso l'apparato partitico, appunto, almeno in parte a quella sorta di scollamento esistente tra la città di Gorizia, ancora tormentata dai problemi del dopoguerra, ed i comuni della sua «nuova» provincia. Erano infatti mancati al capoluogo, anche negli anni difficili, solidarietà e consenso ed in più Monfalcone ed il suo mandamento, a forte vocazione industriale, aggregati assieme a Grado dalla provincia di Trieste, annoveravano una forte presenza comunista e filo jugoslava. In effetti la situazione in una provincia che si apprestava al voto non era mai stata del tutto tranquilla. Nei giorni tra il 14 ed il 17 settembre del 1947 a Villesse nell'imminenza dell'entrata delle truppe italiane in paese si era registrato uno scontro tra gli iscritti alla locale sezione del Partito Comunista ed alcuni militanti della Divisione Gorizia¹⁹ intervenuti in paese per sedare presunti disordini causati da risse tra i comunisti e gli appartenenti alla sezione socialista. Il documento che ne parla, la copia di un anonimo dattiloscritto conservato nell'Archivio Storico, offre, in sunto, spunti di riflessione circa l'atteggiamento dei partiti locali a favore (DC e laici) o contro (comunisti) l'ipotesi del ritorno dell'amministrazione italiana e, fatto ben più inquietante, la presenza di quantitativi di armi nascosti da entrambe le parti ed a quanto pare la relativa facilità con cui si sarebbe ricorsi al loro uso.²⁰ Giova ricordare, anche, che nel corso del 1946 molto clamore aveva suscitato la partenza da Monfalcone di circa

2.500 canterini avviatisi con le famiglie verso Fiume e Pola per contribuire alla ripresa economica di quelle città passate alla Jugoslavia.²¹ In più in quegli anni difficili nella provincia di Gorizia, appunto, ed in quella di Udine iniziavano ad operare, con la funzione di contrastare un'eventuale invasione jugoslava, oltre alla Divisione Gorizia, il Centro Istriano, di Informazioni l'Organizzazione di Difesa Italiana, il Gruppo Cividale, la Brigata Italia ed il Terzo Corpo Volontari della Libertà.²² Sembra inoltre ormai accertato che il territorio goriziano fosse anche stato un'ottima zona di transito per i fuoriusciti comunisti che intendevano proseguire la lotta armata e per questo raggiungevano la Jugoslavia o la Cecoslovacchia per trovare sicuro rifugio ed addestrarsi a tecniche di guerriglia.²³ Tornando a Gorizia le liste che si fronteggiavano per il comune erano, in ordine di apparizione sui manifesti elettorali: Partito Comunista Italiano, Fronte Democratico Sloveno, Democrazia Cristiana, Lista «Ramoscello di tiglio»,²⁴ Unione Indipendenti per la Rinascita Goriziana (indicata anche come «Rinascita Goriziana»), Unità Socialista,²⁵ Lega Democratica Repubblicana, «Santa Gorizia», Movimento Sociale Italiano. I 40 candidati democristiani erano stati scelti per dare la massima rappresentatività alle varie componenti sociali: s'intendeva così ribadire la trasversalità del partito e la sua apertura verso tutte le componenti della realtà cittadina. Percorrendone la lista, infatti, si possono incon-

trare: professionisti, insegnanti, funzionari pubblici, bancari,

.....

19. Sulla storia della Divisione Gorizia cfr. C. A. PEDRONI, *Dalla cronaca alla storia 1945-1970*, Gorizia 1971 nonché T. FRANCESCONI, *Gorizia 1940-1947*, Milano 1990, pp. 203-216.

20. Per celebrare il suo 40.mo anniversario la sezione di Villesse stampò l'opuscolo ciclostilato «La Sezione. Speciale 40°. 1945-1985» da distribuire a soci, amici e simpatizzanti. Esso era composto da contributi e riflessioni di dirigenti provinciali e locali del partito, da resoconti storici, da un ricco apparato fotografico e da una raccolta di fotocopie tratte dai documenti che allora costituivano l'archivio storico della sezione. Tra le varie riproduzioni quella, appunto, di un dattiloscritto su velina di 4 facciate, anonimo, dal titolo «Villesse, li 19 settembre 1947. Breve cronaca dal 14 al 17 settembre 1947».

21. T. FRANCESCONI, *Gorizia 1940-1947*, cit., pp. 191-200 nonché M. CLEMENTI, *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e De Gasperi*, Milano 2011, p. 222.

22. G. PACINI, *Le altre Gladio. La lotta segreta anticomunista in Italia. 1943-1991*, Torino, 2014, pp. 110-114 nonché G. FORMIGONI, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, Bologna 2016, pp. 123-125.

23. R. TURI, *Gladio Rosso. Una catena di complotti e delitti, dal dopoguerra al caso Moro*, Venezia 2004, pp. 23-28 e pp. 37-63.

24. Da questa ed altre formazioni analoghe si giunse infine a formare, attraverso vari passaggi politici, l'Unione Slovena - Slovenska Skupnost. Nda.

25. La formazione a livello nazionale, era composta dal Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI, fondato da Giuseppe Saragat e Alberto Simonini all'indomani della scissione di palazzo Barberini), dall'Unione dei Socialisti di Ivan Matteo Lombardo e da alcuni indipendenti come lo scrittore Ignazio Silone. I riferimenti ideologici erano quelli del socialismo riformista e della socialdemocrazia mentre l'impostazione strategica alle elezioni del 18 aprile 1948 fu l'alleanza con la Democrazia Cristiana. Naturalmente qui si tratta dell'organizzazione locale goriziana. Cfr. G. FORMIGONI, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, cit., p. 120.

imprenditori, impiegati, operai, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, studenti, pensionati. Tra i nomi più in vista l'on. Silvano Baresi, capolista; Ferruccio Bernardis; lo stesso Angelo Culot; Antonio Bettiol, Luigi Poterzio. Indice dei tempi, le donne presenti erano soltanto due: Evelina Pittoni Colinelli e Clara Agnoluzzi Rissdörfer.²⁶

Finalmente il 31 ottobre si votò, seggi aperti fino alle 21. In proposito dalle fonti sembra di cogliere un leggero calo di affluenza rispetto al voto del 18 aprile soprattutto nelle ore antimeridiane, nonostante il maltempo delle giornate precedenti avesse dato una tregua. Lo affermavano il trafiletto *Plebiscito di fede* nel «Giornale di Trieste» del 2 novembre ed un allarmato volantino diffuso in città dalle operazioni di voto. Attivisti dell'Associazione Giovanile Italiana percorrevano le vie della città a bordo di un'auto munita di altoparlante per sollecitare gli elettori che non lo avessero ancora fatto a recarsi ai seggi. La Croce Verde Goriziana organizzò il trasporto degli elettori invalidi. Infine molti attivisti di partito si prodigarono negli ultimi appelli, quasi *ad personam*, rivolti agli elettori ritardatari. A Gorizia si registrò una percentuale dei votanti dell'84,35% a Turriaco la percentuale più alta con il 93,89% e la più bassa Dolegna del Collio con il 78,73%.²⁷ Le liste ufficiali della Democrazia Cristiana e quelle civiche collegate riuscirono ad affermarsi in maniera netta oltre che a Gorizia anche a: Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Grado,

Monfalcone e Gradisca. Vinsero di misura a Mariano del Friuli e Romàns d'Isonzo mentre risultarono sconfitte a Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano e Turriaco. Dunque la DC e gli alleati conquistarono 8 comuni su 14 (per un totale di 29.220 voti) lasciandone sei alle sinistre.²⁸

A Gorizia la Democrazia Cristiana si confermò, con amplissimo margine di vantaggio, primo partito della città conquistando senza problemi il municipio. Tuttavia i 10.302 voti raccolti²⁹ sono alquanto lontani dai 16.954 totalizzati alle elezioni politiche. Le poche righe di quest'articolo non consentono di analizzare approfonditamente i motivi di questa, evidente, flessione. È possibile però formulare alcune semplici ipotesi. In primo luogo quanti avevano espresso un voto per la DC alle politiche sembravano aver considerato queste elezioni amministrative meno «drammatiche» delle precedenti e non essersi recati alle urne. In seconda battuta risultava rilevante la crescita degli alleati del PSLI (con la lista Unità Socialista) e del PRI (i cui candidati locali si erano presentati entro la Lega Democratica Repubblicana): il primo passò da 1.921 a 2.387 voti mentre il secondo da 251 raggiunse quota 982 voti. Non trascurabile per il periodo, e per la sua localizzazione nella sola Gorizia, anche l'incremento del Movimento Sociale Italiano che quasi triplicò i voti delle politiche: da 529 a 1.393. Dunque chi aveva votato DC alle politiche soltanto per arginare le sinistre e non

apparteneva al mondo cattolico preferì dare il proprio consenso ai partiti laici o scegliere il MSI. Ad ogni modo i candidati democristiani che risultarono eletti furono: Silvano Baresi (con 2.662 preferenze, in assoluto il candidato più votato anche rispetto alle altre liste in gara), Angelo Culot (con 1.289 preferenze), Ferruccio Bernardis (con 1.037 preferenze), Giuseppe Furlan, Nicolangelo Carrara, Virgilio Fontanin, Leopoldo Perco, Domenico Beltrami, Luigi Poterzio, Giuseppe Vodicer, Antonio Bettiol, Giovanni Verbi, Carlo Culot, Antonio Grusovin, Antonio Tripani, Ferruccio Polesi, Antonio Bisiach, Ferruccio Terpin, Evelina Pittoni Colinelli, Mario Birsa e Giovanni Vida.

I 40 seggi consiliari furono così

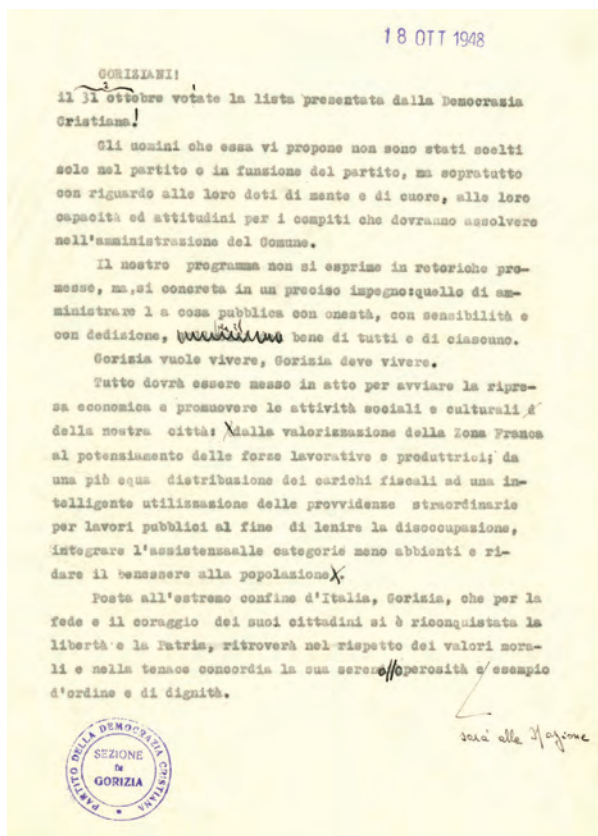
.....

26. Vari esemplari dattiloscritti della lista nonché elenchi di firme ed altra documentazione connessa sono reperibili in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948.

27. Copia del «Giornale di Trieste» del 2 novembre 1948 e copia dattiloscritta del volantino della Lega Nazionale si trovano in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948. Le percentuali sono riportate su un foglietto dattiloscritto.

28. Tabelle e conteggi elettorali per Gorizia e provincia sono reperibili in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948.

29. La relativa tabella di raffronto dei risultati conseguiti dalla DC goriziana il 18 aprile ed il 31 ottobre 1948 è reperibile in ASDCGO, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 71 Risultati elettorali 1948 - 52/53 eccetera 1979 e europee 1984. Altre tabelle ivi incluse raccolgono i risultati di consultazioni elettorali seguenti.



Velina dell'appello agli elettori lanciato dalla Democrazia Cristiana di Gorizia.



Articolo su «Il Giornale di Trieste» di domenica 14 novembre 1948 sul nuovo sindaco entrante di Gorizia Ferruccio Bernardis.

distribuiti: Democrazia Cristiana 21, Unità Socialista 5, Fronte Democratico Sloveno 4, Lista «Ramoscello di taglio» 2, Partito Comunista Italiano 2, «Rinascita Goriziana» 2, Lega Democratica Repubblicana 2, Movimento Sociale Italiano 2.³⁰

Per l'insediamento del nuovo consiglio comunale, il 13 novembre 1948, fu scelto il salone degli Stati Provinciali in castello, riccamente addobbato di bandiere tricolori e vessilli bianco-azzurri. La seduta pubblica aveva richiamato un gran numero di cittadini festanti. Presiedeva i lavori Silvano Baresi in quanto consigliere che aveva raccolto il maggior numero di preferen-

ze. La sua iniziale introduzione sottolineava come finalmente dopo 23 anni Gorizia avesse di nuovo il suo consiglio comunale democraticamente eletto. Indi i consiglieri furono chiamati a scegliere il nuovo sindaco. Con 25 voti su 40 fu eletto Ferruccio Bernardis, classe 1906, all'epoca primo segretario dell'amministrazione provinciale; poco dopo fu formata la nuova giunta comunale.³¹ Così iniziò a funzionare la nuova amministrazione comunale goriziana, la prima dopo i terribili anni della guerra ed il difficile periodo del Governo Militare Alleato. Ferruccio Bernardis rimase sindaco di Gorizia fino al 1961 guidando

la città in un periodo decisivo per la sua storia.

.....

30. I risultati conseguiti dai partiti in lizza ed i nomi degli eletti della lista scudocrociata sono tratti da varie tabelle e conteggi; inoltre sono stati consultati gli articoli Elezioni amministrative 1948 e Netta vittoria democristiana a Gorizia. Il popolo ha scelto un'altra volta la libertà in «Giornale di Trieste» dd. 2 novembre 1948. Il tutto è conservato in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1.

31. Notizie tratte da *Il dottor Ferruccio Bernardis eletto Sindaco tra frementi acclamazioni all'Italia*, in «Giornale di Trieste» del 14 novembre 1948. Copia del quotidiano si trova in ASDCGO, serie Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 1 Elezioni amministrative 1948.